

Il dibattito con Zigon, Tuccillo, Iavarone, Scaletta, Grassi

«La città non attrae imprese»

Gli industriali con D'Amato

NAPOLI «Per attrarre investimenti occorre affrontare la riqualificazione della città e il riassetto urbano. Non bisogna puntare sulle tute blu, ma sui colletti bianchi e sui centri direzionali e al momento a Napoli manca il contesto, la qualità di vita, occorre recuperare vivibilità. Rilanciare le politiche per il Mezzogiorno significa questo: al momento nessun manager vuole restare a Napoli. Rischia di uscire dal mercato». Così Antonio D'Amato ha detto rivolgendosi ad una platea di imprenditori e di politici nel corso di un convegno all'Unione industriali sulla ripresa degli investimenti al Sud.

Insomma così come è la città ha scarso appeal e in tanti concordano con l'ex leader di Confindustria.

«Ripeto queste cose da un paio d'anni — ricorda Marco Zigon, patron di Getra — e mi fa piacere che D'Amato concordi. Una delle più grosse difficoltà è far venire qui manager da fuori. Chi ha realtà abbastanza internazionalizzate deve avere uno spettro di collaborazioni anche extra territoriali per uno scambio di culture e competenze. Insomma bisognerebbe lavorare molto per ripristinare le regole che mancano in una città che vive nell'anarchia comportamentale, dove la mancanza di senso civico è totale, dove non c'è controllo del territorio. E poi far partire progetti che facciano differenza».

Un elemento sul quale riflettere è quello relativo all'andamento del turismo. «Basta osservare Napoli in questa stagione positiva — dice Francesco Tuccillo, presidente dell'Acen —: buon afflusso di visitatori, ma mancanza di pianificazione, di una programmazione più accurata a medio e lungo termine.

Insomma restiamo sempre al di sotto delle attese. Questo si traduce in una mancanza di attrazione anche per gli investitori che si scontrano con una incertezza dei tempi che diventa gravosa. Ci si aspetta dai propri investimenti una risposta in termini certi e sicuri, ma a causa delle lungaggini burocratiche il territorio diventa poco attrattivo».

Luigi Iavarone (giunta Confindustria Napoli) ritiene che l'analisi di D'Amato sia stata «precisa e puntuale. Il problema è che manca la linea sulle soluzioni. Sono difficili i rapporti con le istituzioni e l'amministrazione comunale, la città è devastata ed essere in questo periodo preelettorale non aiuta. Credo che il messaggio sia stato chiaro sulle scelte fatte cinque anni fa, a questo punto c'è incertezza solo sulle soluzioni praticabili. Una incertezza e una difficoltà che è di tutti. L'appello di Napoli? È antropologico e non ha alcuna presa sull'industria. La città è multietnica, sta perdendo la sua identità ed è preda di criminalità. Però in tanti ci credono ancora. Insomma, le solite contraddizioni».

Ha una visione differente **Dario Scaletta** (presidente K4A) «Sono convinto che a Napoli valga la pena di investire — spiega —. Le inevitabili diseconomie del territorio sono compensate da potenzialità enormi in molti settori. Siamo in un momento di rinascita e le potenzialità di rilancio vanno colte senza esitazioni. Lo stesso D'Amato continua ad investire sul territorio ed è il momento di cogliere tutte le opportunità, puntando a conquistare investimenti dall'estero per sfruttare le grandi potenzialità e le risorse umane. Per questo bisogna

fare squadra, indipendentemente da tutto. Ed è questo è un elemento che spesso viene meno».

Il vicepresidente dell'Unione industriali di Napoli, **Vito Grassi**, fa riferimento alle classifiche ufficiali sulla qualità della vita che collocano Napoli in posizioni basse. «Ma D'Amato va oltre e punta alla creazione delle precondizioni di attrazione allo sviluppo. È la testimonianza — aggiunge — che qualunque settore produttivo da solo non ce la fa. Bisogna fare un discorso generale che parta proprio dalle condizioni di vivibilità: non basta un business favorevole, bisogna accogliere gli investitori, ospitarli in un contesto vivibile, incentivarli a tornare. Insomma quello di D'Amato è un bel messaggio, è la sintesi di un teorema che portiamo avanti tutti noi della presidenza di Ambrogio Prezioso. Anche la candidatura alla Camera di commercio va in questa direzione. Poi c'è un altro elemento interessante che riguarda il modo di coinvolgere i manager che vanno altrove, i cervelli. Ma per fare questo c'è bisogno di investire non nell'industria ma in centri di ricerca, di governance. E questa è un'altra linea da perseguire»

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 45%



Zingales
È vero, una delle più grosse difficoltà è far venire manager



Al momento manca il contesto, la qualità della vita è scadente, occorre recuperare



Tuccillo
Non si pianifica e non si programma a medio termine



Scalella
Ma io sono convinto che ci siano potenzialità enormi da noi



Peso: 45%